

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo siml cruce obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semes-  
stre L. 8,50 — trimestre L. 5 — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitui-  
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi  
non affrancati si respingono.

Anno II. — N. 266

Giovedì 21 Novembre 1901

## Ai nostri abbonati

**LA PRONTEZZA E LA REGOLARITÀ con cui gli abbonati fanno il loro dovere verso l'amministrazione, sono le condizioni per le quali un Giornale prospera. Chi pertanto desidera che il "CROCIATO" proceda con vero sviluppo, non deve trascurar di pagare gli arretrati se ne ha, e di rinnovare con sollecitudine il proprio abbonamento.**

**A quei molti abbonati poi che fin qui furono sordi ai nostri inviti, rinnoviamo la preghiera di saldare il loro debito.**

**Entro brevi giorni pubblicheremo la serie dei premi. L'AMMINISTRAZIONE.**

## La terza Roma

Roma, 20.

La condotta dei giornali — Dalla gloria all'umiliazione — La questione finanziaria fra comune e governo — Le cause delle miserie condizioni economiche: governo e municipio.

Non credano i miei lettori che io voglia ora in questo articolo ripetere tutte le lamenti tutti i piagnistei che gli stessi giornali liberali vanno facendo quasi quotidianamente intorno alle miserie ed alle illusioni della terza Roma, no: sarebbe un abusare troppo della loro pazienza. Mi sia permesso invece fare alcune constatazioni di fatti appartenenti alla vita romana; senza commenti però, perchè questi li lascio al buon senso di ogni lettore.

La prima constatazione si è che ogni qual tratto i giornali liberali, quasi rispondendo ad un accenno della bacchetta di un comune direttore d'orchestra si sollevano dalle miserie delle questioni di partito per inneggiare in maestoso unisono alla terza Roma, alla città eterna, libera dopo tanti anni dal tiranico giogo di un governo teocratico ecc. ecc.

Ma all'indomani di questa alzata di scudi in difesa dell'opera della rivoluzione, ecco quegli stessi giornali in un articolo fagace, in un breve commento a qualche fatto cittadino disdirsi completamente, e spiantellare (è la vera frase) al collo, e all'inclita tutte le miserie, tutta la degradazione di quella stessa terza Roma a cui ieri inneggiavano: con un contorno di accuse al governo che non pensa alla grande capitale, al municipio che non provvede agli amministratori, a tutti coloro che ieri erano applauditi.

Un simile fatto l'abbiamo più volte riscontrato durante questi ultimi mesi. Si ha inneggiato a Roma redenta nei giorni della famosa data della non meno famosa breccia, ma poi? Ma poi quando il sindaco don Prospero Colonna, cominciò ad arrabattarsi ed a correre da un ministero all'altro per ottenere dal governo un sussidio o meglio una anticipazione di soli 25 milioni per potere non dirò condurre a termine ma almeno continuare i lavori edilizi per il riordinamento della capitale, — oh! allora i giornali si misero tutti in coro a dimostrare le miserie entrate nella terza Roma per la poco prima festeggiata breccia di Porta Pia.

Ho parlato delle corse del sindaco Colonna per ottenere dal governo 25 milioni. I lettori già conoscono questi fatti: il governo con una legge (non mi ricordo l'anno della sua promulgazione) aveva promesso al municipio di Roma la somma di 5 milioni annui, quale concorso del governo nelle opere di edilizia e di sistemazione della città che il municipio si assumeva di fare. Più tardi i cinque

milioni furono ridotti a due milioni e mezzo. Il municipio anni fa aveva ottenuta una anticipazione di questa annua somma; ora domanda una nuova anticipazione di 25 milioni, eguale al concorso governativo per un decennio, cioè fino all'anno 1911. Zanardelli si dice disposto a concedere questa anticipazione; ma l'on. ministro del tesoro non ne vuole sapere, e dice il sindaco provveda ad ottenere questi milioni, pur necessari, con una nuova tassa comunale sulla fondiaria. Povera Roma! come se di tasse comunali non fosse già sovraccarica! E questa, si noti, è una proposta fatta dall'on. ministro del tesoro che insieme all'on. Carcano pensa agli sgravii sulle tasse comunali, ed incominciando dall'abolizione del dazio sui farinacci promette in seguito altre riduzioni, altre riforme più importanti! Il sindaco naturalmente non è soddisfatto: ha minacciato di dare le sue dimissioni insieme a tutti i colleghi della Giunta se il governo non cede. L'on. Barzilai deputato del terzo collegio di Roma si è dato anche lui le mani attorno per ottenere qualche cosa e tanto per far vedere ai suoi elettori che si interessa e pensa al loro bene. E non sapendo più a chi rivolgersi don Prospero un bel giorno va a fare visita ad Ernesto Nathan, che quel Grand'Oriente... è sempre il papà del ministero. E dopo questa visita si dice che il governo abbia promesso di dare l'anticipazione domandata.

Non sono dunque molto rosee le condizioni economiche della terza Roma. Ma qui si noti che se di questo è in parte causa il governo, — poichè quando si fecero i progetti per la sistemazione della città (di cui si voleva fare addirittura una capitale moderna modello, una seconda Parigi o Berlino) si frappose e promise d'eseguire senza pensare più che tanto dove ricavare i denari necessari, fidandosi facilmente delle promesse del governo che, come sempre, promette molto e mantiene meno che può; — non minore però è la causa da parte della amministrazione comunale che facilmente sperpera i suoi denari. E perchè i lettori non dicano che accuso senza ragione, basti questo fatto a persuaderli. Per ridurre un palazzo a scuola comunale si stanziò la bella somma di 30 mila lire; più tardi si domandò un nuovo stanziamento di 70 mila lire, stanziamento che venne accordato. Ma che? Poco tempo dopo per la medesima scuola si domandava un nuovo stanziamento di oltre 72 mila lire; ma la Giunta resistette e non venne accordato. Si volevano 172 mila lire per ridurre un palazzo a scuola; che cosa sarebbe avvenuto se si avesse dovuto fare per quella scuola un fabbricato nuovo?

Ecco adunque una delle ragioni delle tante lamentele e menie dei giornali liberali sulle condizioni della terza Roma. Senonchè altre ancora sono le miserie di Roma moderna, ma di queste parleremo un'altra volta. at.

## Notizie Vaticane

Riapertura d'una basilica.

Roma, 20. — Domani, vigilia della festa di S. Cecilia, sarà riaperta al pubblico la Basilica recentemente restaurata per munificenza dell'Emo signor Cardinale Rampolla, Titolare della medesima.

L'Eminentissimo nelle ore pomeridiane rivestì gli abiti ponteficali, assistito da Vescovi e da Prelati, scenderà nella Cripta, ove coll'intervento del « Collegio dei Cultori dei Martiri », benedirà la statua in marmo di Santa Cecilia, opera ammirata del comm. Cesare Aureli.

Quindi saranno pontificati i primi Vespri solenni, dopo i quali l'Emo Titolare impartirà la Benedizione Papale.

## Cose di Corte e di Governo

Ancora sulla nuova informati di senatori.

Roma, 20. — Il Consiglio dei ministri licenziò la lista dei senatori da presentarsi domani alla sanzione reale.

La lista comprenderebbe 28 individui in grandissima maggioranza appartenenti alla Sinistra e alcuni anzi con punta radicale. I veneti che si crede sicuro, entrare nella lista sono Cavalli, Clementini, Sani e Veronese. L'esercito darà: Betozzi e Gandolfi; la marina: Corsi o Palumbo; la magistratura: Bussola; le arti e le lettere: Luca Beltrami.

Un abbuono sulla lassa degli spiriti.

Roma, 20. — Il ministro Carcano si è accordato con Eugenio Valli, relatore del progetto di legge per l'abbuono parziale

della tassa di fabbricazione degli spiriti da adoperarsi nelle industrie, allo scopo di dare maggior estensione alle concessioni contenute nel progetto stesso.

Inoltre Carcano presenterà un progetto di legge per concedere l'abbuono temporaneo per la distillazione delle vinacce come già si fece un'altra volta, essendo ministro Carmine, con provvedimento che ebbe la durata di un anno.

Gli uffici tecnici fusi con la direzione generale.

Roma, 20. — Carcano ha diramato una circolare, annunziando la fusione degli uffici tecnici centrali con la direzione generale del catasto, dando istruzioni in proposito e promettendo inoltre di presentare provvedimenti per la fusione del personale di detti uffici, tenendo conto delle legittime aspirazioni degli impiegati.

Il cambio delle cartelle di rendita.

Roma, 20. — Il cambio decennale delle cartelle di rendita è quasi ultimato. Prossimamente il direttore generale Manciola presenterà a Di Broglio la relazione riguardo al servizio del cambio che funzionò regolarmente.

## Note e commenti

Oh, se avesse taciuto!

Chi si prese cura in Sicilia d'inveire contro la morale di S. Alfonso e di sollevare il can-can per le nefandezze di due o tre sacerdoti irresponsabili — fu il socialista principe Tasca.

Costui attirò però coi suoi scritti l'attenzione del pubblico sopra di sé ed ecco che primo di tutti sorge il socialista Niccolò Barbatto per avvertire « pubblicamente i compagni d'Italia che Alessandro Tasca è sotto l'imputazione di gravi accuse pubbliche e che non conviene dar posto nei... loro giornali ai suoi articoli, fino a che non sarà riconosciuto innocente dopo un'inchiesta rigorosa ».

In proposito poi l'Alba pubblica quanto segue:

« Alessandro Tasca principe di Cutò è il capo dei socialisti di Palermo, dove dirige il loro organo riconosciuto, La Battaglia, e dove da tempo fulmina contro corrotti e corruttori, contro mafia e mafiosi, ma soprattutto contro Palizzolo ed i palizzoliani. E sin qui nulla di male, ma anzi qualcosa di bene. Se non che Tasca, seguendo la campagna contro Palizzolo, s'era dimenticato di avergli scritto una lettera molto, anzi, eccessivamente gentile per richiedere all'onorevole commentatore che attende di essere giudicato dalle Assise di Bologna, una certa non grande somma di denaro.

La lettera sarebbe stata posteriore alle rivelazioni dell'Urbano e perciò di epoca recentissima, quasi contemporanea all'azione di Tasca come testimonia nell'accusa contro Palizzolo.

La Forbice, organo dei palizzoliani, si incaricò di rinfrescare la memoria allo smemorato; questi strillò e querelò per falso e per diffamazione, ma il tribunale assolse il giornale in base ad una perizia da cui risulterebbe che Tasca aveva alterata la sua calligrafia per ingannare i giudici.

C'è di che ammazzare un uomo qualunque! Ma non un socialista a Palermo. Tasca continua a capitanare il partito sulla Conca d'oro, ed a dirigere il giornale che s'ostina a predicare la necessità della morale e della onestà ».

Oh, se avesse dunque taciuto!

Che non valga più la marca massonica?

Il Corriere della Sera riceve da Napoli quanto segue:

« Si è riunita la Facoltà di giurisprudenza presso la nostra Università per esaminare la posizione che venne creata dall'inchiesta Saredo all'ex-sindaco Summonte, come professore di diritto amministrativo all'Università. La Facoltà discusse per oltre due ore, e terminò decidendo d'invitare, in via privata, Summonte a non riprendere le lezioni ».

Ciò è quanto — con delicato eufemismo — si chiama « esonerare dal disturbo », nota la Voce. E la cosa è logica, perchè non si comprende che razza di lezioni di diritto amministrativo possa dare chi ha amministrato così male.

Ad ogni modo si è trovata la maniera di dare al massone Summonte maggior tempo per ruminare quella sua famosa autodifesa che aveva proclamato di voler pubblicare in pochi giorni, dopo l'inchiesta Saredo... e che è tuttora in aspettativa.

La bancarotta della massoneria.

Or sono pochi giorni, il bollettino pubblicato dal Grand'Oriente di Francia segnalava la decadenza di parecchie loggie, rilevando l'affievolimento dello spirito di proselitismo, i reclutamenti di giorno in giorno più rari, e la via via crescente difficoltà nella esazione delle quote. Ora il Journal des Debats, accintosi ad indagare le cause della rilevata decadenza, l'attribuisce alla divulgazione delle deliberazioni e dei lavori della massoneria, alla pubblicazione dei documenti e delle

liste dei membri, ecc. Breve, (conchiude il foglio parigino), tolto, messo da parte il mistero, il Tempio s'è mostrato ridicolo e grottesco. Il contrasto fra il simbolismo sciocco che si pratica nelle loggie, e la realtà della cosa — alla quale si dice di volersi dedicare, è d'una comicità prodigiosa.

La massoneria è una associazione elettorale... Gli operai ne sono tenuti lontani dal prezzo delle iniziazioni. Vi hanno riduzioni di prezzo per i militari e per i professori, non per gli operai. D'altronde il rito per la iniziazione al 43° grado, è espresso così: « Evitate accuratamente di mostrarvi proclivi al proletariato, il quale chiede e non dà ».

Il grottesco della massoneria è nel suo cerimoniale stravagante. Negli ultimi anni i rituali vennero alquanto modificati, e parecchie buffonerie da giullari furono soppresse. Ma ve n'ha ancora ad esuberanza per coprire di ridicolo i semplicioni che acquistano il titolo di senatore e di deputato a prezzo di cosiffatte ciacciafrusciole. Quale addormentatrice pantomina riesce una tenuta solenne, a giudicarne dalla messa in scena del rituale!

E' una enormità.

Secondo l'Annuario statistico la zona incolta del Regno d'Italia è di ettari 3.774.381; la zona sterile è di ettari 4.650.000; cioè una zona complessiva di ettari 8.500.000 che rappresentano il 30 per cento di tutto il suolo coltivabile della nazione.

Per l'Italia meridionale c'è poi da sbalordire; la zona sterile, che nel 1860 era di soli ettari 97.080, nel 1870 divenne di ettari 128.700 e nel 1895 di un milione.

E pensare che i nostri emigranti contadini sono a milioni!

Il Friuli in un per finire ha:

« L'egregio Ca. incomincia così un suo "intermezzo" molto poetico sul Crociato di ieri sera:

« Ho lavorato ieri sera fino a mezzanotte; ho lavorato tutt'oggi. Sono stanco! ed ora poso qui sulla finestra, abbandonato il corpo inerte sul davanzale... »

Uhm! Uno che posa sulla finestra... che abbandona il corpo inerte sul davanzale... »

Non può essere che un gatto ». Colui che così commenta è un certo Frugolino. Io poi gli perdonò l'innocente spiritosità. Che volete, lettori! un frugolino non può pensare che a gatti e ad altre simili cose. Ca.

## Notizie estere

Vogliono insorgere.

Ginevra, 20. — I partigiani di don Carlos, venuti da Londra, Parigi, Venezia, Barcellona e Madrid, si sono riuniti a Zurigo. La data dello scoppio dell'insurrezione è stata oggetto di lunghe discussioni, ma si tiene, naturalmente segreta. I giornali, però, annunziano che un tentativo carlista avverrà in Spagna, nella prossima primavera.

I briganti turchi.

Salonico, 20. — Si annunciano nuovi saccheggi e stragi da parte dei briganti turchi.

Truppe italiane che ritornano.

Hong Kong, 20. — Il piroscafo Marco Minghetti con truppe italiane reduci dalla Cina è partito per l'Italia.

Si accendono molti lumi.

New York, 20. — La nebbia è fittissima: avvennero numerose disgrazie, fra cui sei scontri di treni.

## Cronaca degli scioperi

Gli operai dell'« Union des gas ».

Milano, 20. — Un migliaio di operai dell'Union des gas, riuniti stasera alla Camera del lavoro, non avendo ottenuto risposta al loro memoriale chiedente un aumento di stipendio e la modificazione del regolamento disciplinare e dell'organico della Cassa Pensioni dopo il quindicesimo anno d'impiego e della Cassa sovvenzioni per malattia o impotenza al lavoro, deliberarono di scioperare domattina. Sciopereranno pure i gasisti di Alessandria, Sampierdarena, Bisagno e Genova dipendenti dalla medesima società. Egli erano rappresentati dalla commissione sedente in Milano.

Donne che non vogliono lavare.

Bologna, 20. — Ai lavoranti lavandai in sciopero si sono ora aggiunte anche le donne, per solidarietà, ed oggi ebbe luogo una riunione.

Sono poi pervenute alle due proposte per un accordo sulla tariffa.

Intanto la Lega ha aperto una sottoscrizione per alimentare lo sciopero, e le donne, dal canto loro, hanno rivolto un appello alle lavandaie non iscritte.

Anche i lavoranti sarti si muovono, ed oggi hanno ripresentato le loro tariffe speciali a 14 stabilimenti di confezione e sartoria.

## Dal Ministero Gioberti del 1848 al gabinetto Zanardelli-Giolitti del 1901

E' molto commentato un articolo pubblicato dall'on. Sacchi nella Nuova Antologia, fascicolo del 16 novembre, col titolo: Il concetto politico del partito radicale. Il deputato di Cremona, che la Gazzetta dell'Emilia di ieri definisce « recitata novissima del più incondizionato legalitarismo », si separa infatti nettamente dai repubblicani, coi quali egli ha fatto finora strada comune. E' dunque una non dissimulata evoluzione dell'on. radicale verso... il portafoglio.

Ora, in questo nuovo trasformismo dei radicali per l'evoluzione delle istituzioni, non può non ravvisarsi una grande analogia col « trasformismo » del 1848, quando, il 16 dicembre di quell'anno, ascese al potere il ministero Vincenzo Gioberti. Epperò apriamo gli atti ufficiali del Parlamento Subalpino, e nella tornata del 16 dicembre 1848 troveremo qualche pensiero su questa « evoluzione » di cui tanto si occupa oggi il deputato radicale Ettore Sacchi.

Diceva adunque quel ministero decembrino di cinquantatré anni fa, che « lo sviluppo delle nostre istituzioni si fonda principalmente nell'accordo della monarchia costituzionale cogli spiriti democratici ». E oggi, siccome democratici si dicono tutti, l'accordo evolutivo delle istituzioni deve farsi cogli « spiriti radicali e socialisti ».

Diceva il ministero Giobertiano del dicembre 1848 che « la monarchia, sequestrata dal genio popolare, non risponde ai bisogni ed ai desideri che oggi spronano ed infiammano le nazioni ». Ed Ettore Sacchi nel 1901 è dallo stesso avviso, e vuole il connubio del genio popolare colla monarchia, trovando in questo connubio lo scioglimento della questione repubblicana. Ma non sanpiano se intenda il genio popolare, come spiegavalo nel 1848 in Torino il Ministero di Vincenzo Gioberti.

« Noi accogliamo, diceva quel Ministero nel suo programma, noi accogliamo volentieri il voto espresso da molti, di un Ministero democratico, e faremo ogni opera per metterlo in essere. Saremo democratici, occupandoci specialmente delle classi faticanti ed infelici, e facendo opere efficaci per proteggere, istruire, migliorare, ingentilire la povera plebe, innalzandola a stato e dignità di popolo ». Buone parole, ma furono parole sempre, e sono parole ancora dopo dieci lustri; perchè la classe faticante ed infelice continuò a patire ed a faticare, e nel 1901 sta mille volte peggio che nel 1848.

« Saremo democratici, proseguiva il Ministero quarantottista subalpino, serbando rigidamente inviolata l'uguaglianza di tutti i cittadini al cospetto della legge comune ». E furono parole anche queste, perchè i cenci continuavano ad andare sempre all'aria, nè ci furono mai tanti privilegi di nuovo genere e così ampi, come dopo la dichiarazione dell'uguaglianza. Nè sappiamo di chierici o di nobili che godessero i privilegi che ora godono i deputati, i figli, i cugini e gli amici dei deputati. Bene spesso ci vuole, anche a' giorni nostri, un privilegio per farsi rendere prontamente giustizia. Privilegi nelle cariche, privilegi nelle onorificenze, privilegi dappertutto ed uguaglianza in nessun luogo.

« Saremo democratici, conchiudeva il gabinetto decembrino del 1848, procurando con vigilante sollecitudine gli interessi delle provincie e guardandoci di postergarli con parzialità ingiusta a quelli della metropoli. Saremo democratici corredando il principato di istituzioni popolari e accordando cogli spiriti di queste i civili provvedimenti, ed in ispecie quelli che riguardano la pubblica sicurezza ». Ma dopo dieci lustri e più, noi veggiamo che questa politica ha popolato l'Italia d'insigni ladroni, e seminato dappertutto scandali e rovine.

Nell'anno 1876 e seguenti, venuta al potere la sinistra parlamentare, il nuovo governo fece succedere alla « democrazia ministeriale » del 1848 di Vincenzo Gioberti, la « democrazia regia » di Benedetto Cairoli del 1878, ma se questa abbia giovato alle istituzioni, o non piuttosto a crescere l'audacia delle sette demagogiche ed anarchiche lo si è visto pur troppo dall'attentato di Passanante all'orrendo regicidio di Bresci.

La popolarità che si fa consistere nell'arrendersi alle passioni della folla e agli intrighi de' partiti è tutt'altro che sana e giovevole al vero bene pubblico.

Quando nell'agosto 1857 la Sanità di Pio IX era in Firenze, chi più popolare di lui? Nella storia di quel suo viaggio raccontasi come il popolo talvolta lo sequestrasse, e volesse ad ogni costo esserne benedetto. Ma era il popolo cattolico che cercava il Papa, come i figli cercano il proprio padre, per contemplarne le fattezze, udirne la voce, raccogliergli gli ammonimenti. Ispiriamoci a quella nobile e santa popolarità che consola, non inorgolisce la plebe cristiana, che santifica, non perde la società col' alimentare pericolose passioni, come sembrano voler fare i ministri Zanardelli e Giolitti verso i quali pare abbia a compiere la sua evoluzione il radicale Ettore Sacchi.

**Con Roma e per Roma, sempre**

Questo è il titolo di un articolo di D. Romolo Murri, comparso sull'ultimo numero della *Cultura sociale*.

E' bene che ne parliamo e che ne stralciamo qualche brano, perchè vi sono dichiarazioni atte, a parer nostro, a portare un po' di pace e un po' di lume nelle contese che ancora si agitano nel giornalismo cattolico.

Il Murri comincia così: « Il momento esige forse da noi una franca dichiarazione, dichiarazione che noi abbiamo fatto spesso nei nostri periodici e che è stata anche spesso trascurata inconsapevolmente o ad arte dai nostri avversari, ma che ripetiamo sempre volentieri, tanto essa risponde al nostro intimo convincimento e ad un antico proposito.

Noi siamo con la Chiesa e con la S. Sede. Noi accettiamo interamente la causa di questa, ed essa prendemmo e riteniamo come punto di partenza pel nostro lavoro ».

Quindi il Murri fa un quadro del momento difficile che la Chiesa attraversa e parla di quanto fecero i d. c. per difendere la medesima Chiesa. Dice che in tale difesa i d. c. non mancarono di alzare la voce anche contro quei cattolici che, mentre parevano fare gli interessi della Chiesa, li compromettevano. E ciò, prosegue il Murri, « ci pareva che non contraddicesse in nessun modo al nostro dovere di seguaci di Gesù Cristo e di Pietro; ci pareva anzi che nostro dovere fosse ricordare le norme della vita e del pensiero cristiano così a chi non lo conosce, come a chi facendo professione di conoscerlo le trascurava e le disprezzava; che non si potesse, diremo anche questo, amare sinceramente la Chiesa, senza dolersi amaramente di tutto ciò che ne impedisce o ne ritarda la divina influenza nel mondo. Ed abbiamo confessato spesso che per risollevarla questa influenza, la quale par quasi continui ancora a diminuire nel mondo, in special modo presso le classi colte ed elevate e nei popoli latini, era necessario rimuovere le armi della nostra cultura e della nostra attività, possedere e discernere tutto il materiale scientifico accumulato dagli avversari, passare innanzi a tutto nel desiderio e nella pratica operosità del bene, di qualunque forma di bene.

Ma quando alcune forme di questi desideri di novità diventassero così acute da parer ad esse che la Chiesa le segua d'un passo troppo lento, quando questa trovasse che alcune manifestazioni o per se medesime o pel solo fatto di essere intempestive — e la verità intempestiva ha sempre in se qualche cosa dell'errore — quando, ripetiamo, un conflitto qua-

lunque scoppiasse, nel quale si potesse nettamente distinguere dall'una parte Roma, dall'altra gli altri, noi staremo sempre, senza incertezza, senza consultazione, per Roma.

E' il nostro dovere, certo, ma è anche il nostro programma ».

Va poi avanti dicendo che i d. c. fanno buon viso al bene dovunque egli sia e lo accettano. Ma sono sicuri che nessuna propaganda di bene ha potuto mai conservarsi sana e scevra da errori fuori del cattolicesimo, stantechè perduta la Fede, non rimane che il criterio soggettivo dell'individuo o la forza dello stato, e questa è di per se naturalmente pagana, quello naturalmente incerto e quindi variabile senza fine.

« Per questo, ripete il Murri, noi saremo con la Chiesa e con Roma ».

Continua poi dicendo che, se si deve portare tutto lo slancio nell'opera di procurare il bene della Chiesa, non bisogna lasciarsi vincere da impazienze che ci facciano trascurare la necessità di un inerrabile attaccamento alla Santa Sede. Finisce esclamando: « Con Roma e per Roma, sempre! »

Parigi, 20. — La rendita italiana si chiuse alla Borsa a 99.90; si crede che domani toccherà la pari, ciò che non si vide giammai.

L'impressione è eccellente ed i commenti nel mondo finanziario sono infiniti.

**IL COMITATO dell'opera dei Congressi**

(Dall'Osservatore Cattolico).

Sabato della trascorsa settimana e lunedì di questa buon numero di membri del Comitato permanente dell'Opera dei congressi cattolici, ma trentina su settantatré, trattarono a Bologna delle modificazioni da introdursi negli statuti e nei regolamenti dell'Opera stessa, come era stato annunciato a Taranto lo scorso settembre.

La Santa Sede, seguendo le norme grandiose che la fanno scuola, la più delicata, di rispetto alla libertà, ha voluto che gli adunati discutessero anche nel merito delle disposizioni dei documenti che ella stessa aveva fatto redigere; gli adunati corrispondendo al desiderio superiore, scambiatosi le loro idee sui punti principali informati del lavoro, stabilirono di far tenere le loro osservazioni prima del 30 corrente « a Sua Eminenza il card. Vives y Tuto, Roma » — Pertanto, tutti i membri del Comitato permanente, fossero o no presenti ieri a Bologna, spediscano le loro osservazioni sullo schema di statuto e del regolamento all'E. mo cardinale e non ritardino. Il principio dell'elettività, del maggior decentramento e di una più larga libertà d'iniziativa e di azione — già consacrato nello schema distribuito. sarà certamente sviluppato, come quello che dà garanzia di un miglioramento serio e fruttuoso dell'Opera; sarà anche così che le forze nuove della democrazia cristiana troveranno il modo di procedere unite col'Opera dei Congressi.

**LA TERZA DEL "MOSE"**

del m. Lorenzo Perosi

MILANO, 20 novembre.

(Nostra corrispondenza)

Una pianona ieri sera al salone Perosi per sentire la terza esecuzione del « Mosè ». A mezzogiorno, tutti i posti erano già stati venduti, fatta eccezione di poche poltroncine.

Il successo fu stragrande; ripetuti ap-

è impossibile ormai la realizzazione dei nostri bei sogni.

- Mi respingete?
- Oh non è questo: gli è ch'io sono indegno...

— Orsù parlate, soggiunse il Campenni, mia figlia non ha compreso la vostra dichiarazione.

— Eppure, padre mio, ho abbastanza compreso. La delicatezza di Giorgio è tale che, avendo scoperta una macchia nel passato di sua famiglia, si ritiene costretto a rifiutare la mia mano. Maggiore della sua sciagura io comprendo essere la sua lealtà; eppure ciò stesso m'induce a mostrargli che la mia lealtà, mi tiene pronta a partecipare alla sua sciagura.

Il Campenni dava segni d'impazienza; diede un'occhiata a Giorgio, che l'intese e disse:

— Vi sono grato di tutto, o signorina, ma vostro padre ha ragione; voi non avete compreso ancora...

— E che vi è dunque? chiese Pia stupefatta.

Giorgio appoggiò i suoi gomiti alla cattedra, nascose la testa fra le mani e mormorò tra i singulti:

— Io sono figlio di un fraticida... mio padre è morto sul patibolo... mia madre è al bagno!

A queste parole un sordo grido fuggì dalle labbra di Pia, che cadde svenuta sul tappeto.

Il padre fu pronto a soccorrerla e la portò via. Giorgio, immerso nel suo dolore, di nulla era accorto. Quando si ri-

plausi e ripetute chiamate del giovane maestro, il quale si può davvero compiacere dell'opera sua. Certo la critica demolirà qualche cosa anche in questo suo ultimo lavoro; ma resterà una cosa indelebile: la traccia di progresso, cioè segnata dal Perosi nell'arte divina dei suoni!

Giovedì sera la quarta e ultima esecuzione. Quanto prima verrà dato a Roma e — forse — quanto prima l'avremo nel Veneto. sem.

**Secondo Congresso dell'apostolato della preghiera e della divozione al s. Cuore di Gesù.**

(Nostra corrispondenza)

Milano, 20.

Anche oggi vi mando due righe su questo congresso, pel quale si può ripetere il « il poca favilla gran fiamma seconda ».

Di fatti, cominciate, come vi dissi, con scarso numero di congressisti e con poco interesse — quello e questo andarono incredibilmente aumentando, così che l'odierna seduta è davvero imponente.

Nelle sezioni di stamane fu discusso a) circa la Comunione riparatrice; b) circa la diffusione dell'istruzione religiosa fra le classi superiori e il popolo lavoratore, specie dei grandi centri industriali.

Felici relatori delle conclusioni approvate nelle sezioni furono all'adunanza generale i sacerdoti Pini e Piana, il P. Beccaro, il dott. Ratti e il sac. Grugni.

I due discorsi poi furono tenuti dall'avv. Mauri dell'Osservatore cattolico e dal P. Semeria. Il primo trattò il tema « Il s. Cuore di Gesù e la riparazione »; il secondo, con quella facondia ammaliatrice che gli è propria, disse sul « regno sociale di N. S. Gesù Cristo ».

Mons. Radini-Tedeschi (cui un giorno l'Asino chiamò... ebreo, tanto per dire sempre la verità!) fece poi nella sua qualità di presidente il discorso di chiusura.

Ringraziando i vescovi convenuti al Congresso e i congressisti e facendo voti che il detto Congresso abbia a recare copiosi frutti, S. E. il card. Ferrari pose termine all'adunanza.

Domani, alle 10,30 vi sarà in S. Ambrogio il solenne Pontificale di Chiusura, dopo il quale parlerà ancora mons. Radini-Tedeschi.

La sera tutte le associazioni cattoliche milanesi sono invitate per un'adunanza che certo riuscirà importante e proficua. Ma de hoc satis. sem.

**Notizie italiane**

Il rifiuto di Bacelli.

Roma, 20. — Guido Bacelli ricevette invito dal Comitato del Congresso internazionale di medicina che si terrà in Spagna. L'on. Bacelli però rispose che, suo malgrado, non potrà recarvisi poichè la lingua italiana non è riconosciuta ufficialmente come quella francese, inglese e tedesca, ed invita a fare ugualmente tutti i medici italiani che avessero ricevuto il medesimo invito.

Un processo rinviato.

Roma, 20. — Stamane doveva cominciare alla nostra Corte d'Assise il processo per il disastro di Castel Giubileo. Invece, dopo le operazioni pregiudiziali, il presidente rinviò la seduta a domani, ricorrendo oggi il genetliaco della Regina madre.

Barbato si scusa coll'«Avanti».

Roma, 20. — Barbato scrive una lettera all'«Avanti» chiedendo scusa delle frasi

scosse alla fine, si vide solo. Di lì a poco tornò il Campenni e gli disse:

- Povero Giorgio, che cosa farete ora?
- Andrò in cerca di mia madre.
- E poi?
- Farò con lei il mio dovere di figlio e le consacrerò la vita.
- Povero Giorgio, vi compiangio e vi ammiro!
- Non faccio che il mio stretto dovere.
- Avrete sempre la più sincera mia stima.

— E voi state certo della imperitura mia riconoscenza.

In quella entrò Pia pallida ed abbattuta. Avea intese le ultime parole loro e stendendo la mano a Giorgio aggiunse:

— E avrete sempre anche la mia stima, ciò che vi dissi non l'ho ritratto. L'emozione mi sopraffecce, eccomi riavuta. Quant'è più grande la vostra sventura, più tenace si fa il mio proposito di stringermi a voi, io sarò vostra...

Giorgio ammirato e sorpreso, guardò il padre e gli disse:

— Signore, fatele capir voi, ve ne prego, che il suo sacrificio è impossibile. E' necessario ch'io vada dove il dovere mi chiama. Addio!

— Voi fuggite, Giorgio? gridò Pia. Fate male! Ma se un di tornerete, io sarò sempre qui a voi fedele, ed ora non mi rifiutate la vostra mano.

Giorgio stese commosso la destra a Pia, la quale volta al padre disse con enfasi:

— E' questa la mano d'un uomo onesto, io non ne strigerò mai altra di più leale! Papà, aiutatemi, ve ne prego...

vivaci rivolte contro il giornale e che debbono attribuire ad equivoco. Barbato si scagiona quindi lungamente dell'accusa di essere lagrimoso e di non aver voluto accettare la candidatura socialista. D'altra parte — continua Barbato — la mia opera in Parlamento non è necessaria perchè a Montecitorio sono già parecchi valorosi propagandisti.

Malgrado queste scuse e queste dichiarazioni, si capisce omai che Barbato non ha più quella barba che aveva una volta. n. d. r.

Che schiaffo.

Firenze, 20. — Ieri spirava all'ospedale certo Egisto Gabrielli, che iersera, alterando con un tal Giulio Valenti, ebbe da questi un tal schiaffo che lo faceva cadere con violenza a terra. La morte fu causata da commozione cerebrale. L'omicida si costituì stasera ai carabinieri.

Scossa di terremoto.

Mantova, 20. — Ieri sera, a tarda ora, avvennero a Suzzara due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio, durate circa tre secondi. Parecchie persone, abitanti case vecchie e diroccate, si precipitarono sulla pubblica via. Non succedettero serie disgrazie.

**Andate a letto, ragazzi!**

Il Corriere ha da Trieste, 19:

Giunge notizia da Atene che iersera un migliaio di studenti, recatisi sotto le redazioni dei giornali *Asty* e *Akropolis*, fecero una violenta dimostrazione di protesta contro l'introduzione dell'insegnamento religioso, sostenuta da detti giornali. Essendosi uno dei direttori dell'*Akropolis*, affacciato alle finestre gridando: « Andate a letto ragazzi » gli studenti cominciarono a lacerare sassate; quindi invasa la redazione, cominciarono a distruggere il mobiglio, buttandolo dalle finestre e tentando di appiccarvi il fuoco. A stento la polizia riuscì ad interrompere il vandalismo. Allora gli studenti vistisi sbarrata la via, ruppero i cordoni tentando di fare altrettanto alla redazione dell'*Asty*, comprendo il direttore di atroci ingiurie. Finalmente la polizia riuscì a disperderli.

Gli studenti riunitisi, stamane all'Università, formularono una solenne protesta a nome della scienza, protesta cui si associarono molti professori. Quindi si recarono ad acclamare i giornali liberali.

**La morte cristiana del generale Pallavicini.**

Nel telegramma pubblicato ieri essendo inesattamente riferito quanto ha pubblicato su quest'argomento l'Osservatore romano, riproduciamo dal medesimo la narrazione completa:

« Il mattino del 31 ottobre p. p. sentendosi assai aggravato dal male chiese egli (il Gen. Pallavicini) stesso il Vice-Parroco del S. Cuore, suo conoscente, il quale vi si recò colla massima prontezza. Giunto presso l'inferno udì la sua dolorosa confessione, ed indi lo comunicò per viatico. Poco dopo gli amministrò il Sacramento dell'Estrema Unzione colla benedizione Papale in articolo mortis.

Il moribondo ricevette i Santissimi Sacramenti con tanta divozione e raccoglimento da commuovere fino alle lagrime i numerosi famigli che ivi si trovavano. Passate alcune ore la sua piissima consorte, che mai non lo abbandonava gli domandò se era stato contento di aver ricevuti tutti i conforti di nostra santa religione, ed egli rispose che in tutta la sua vita non aveva mai provato tanta pace nel suo cuore. Avendo poi saputo che i giovanetti dell'Ospizio

Il padre prese l'altra mano di Giorgio e così tutti e tre si avviarono all'uscita di casa, dove altri e commoventissimi saluti si scambiarono tra loro.

Rimasti soli padre e figlia, gittaronsi l'uno nelle braccia dell'altra.

— Coraggio, figlia; la prova è dura. Ma ringraziamo Dio che la verità siasi conosciuta a tempo.

— E che volete dire con questo? chiese la Pia.

— Che quando il tempo ti avrà mitigato il dolore, ti troverò un altro sposo degno di te.

— Giammai, esclamò Pia in tono solenne. Un altro sposo nol desidero, non l'accetterò mai. Il mio cuore se l'ha portato via Giorgio. Vi rispetto e vi amo, padre mio; ma io non sarò moglie di nessuno.

— Oh! mia cara figlia; a pensare così tu soffrirai... ne parleremo domani.

Era vicina la mezzanotte e si separarono. Campenni volle uscire un po' a respirare una boccata d'aria. Pochi minuti dopo, vide sbucare sul corso una frotta di giovanotti buontemponi che cantavano allegramente. Tra loro conobbe ad una certa distanza Paolo Morton.

Ritornò in casa, e riflettendo su quel fatto, il Campenni cangiò concetto sui meriti dell'ufficiale.

Passarono mesi e mesi e Giorgio non vedeva più Pia.

Paolo fu tanto impudente da presentarsi di nuovo dal banchiere a chiedere la mano di Pia; ma ebbe il fatto suo e fu definitivamente licenziato.

del Sacro Cuore pregavano per lui, disse alla sua signora, che appena si fosse rimesso in salute si sarebbe con lei recato alla chiesa per ringraziare la Madonna Ausiliatrice della grazia ricevuta.

Ma Iddio disponeva diversamente perchè, dopo aver sofferto con tanta rassegnazione la sua lunga e penosa malattia, invocando spesso i SS. Nomi di Gesù e di Maria, la sera del 15 corr., alle ore 2, rendeva la sua anima a Dio.

L'anno scorso nella novena del SS. Natale aveva fatto con molta pietà il suo santo giubileo: si confessò, si comunicò pubblicamente colla sua consorte nella chiesa parrocchiale del S. Cuore ».

**Processo Trivulzio-Todeschini (1)**

(Nostra corrispondenza).

VERONA, 20 novembre 1901.

(M.) L'interesse grandissimo che desta ovunque questo clamoroso processo assunto omai all'aspetto d'un grande avvenimento è seguito col più vivo interesse da ogni casta di persone.

A Verona non si parla d'altro in qualunque ritrovo. La seduta di ieri fu una delle più burrascose, stante l'importanza che ognuno s'aspettava dalla deposizione dell'attendente del Trivulzio certo Celeste Sitara da Selva di Progno.

Senonchè questa deposizione si ridusse come tante altre ad una vera bolla di sapone, poichè il Sitara in quella notte fatale in cui supponesi sia avvenuto lo squartamento dell'infelice Isoliga Canuti, era in quartiere come sempre.

Il Sitara del resto depose con franchezza come all'infuori d'aver visto una o più volte l'Isolina entrare nella stanza del tenente d'averle per ordine di questi, portato una volta dei dolci ed un'altra della malsala, non sa nulla di nulla, non vide nulla, nè il tenente mai gli confidò segreti.

Una volta ha visto è vero dei sacchi in casa, ma erano sacchi d'ordinanza come se ne trovano da tutti gli ufficiali.

Quanto poi al can-can fatto circa la gita del Sitara a Legnago per trovarvi una sua pretesa amante, anche questo fatto ingrossato dalla difesa come fosse stata una suspizione della teste, si ridusse a cosa da nulla quando la P. C. dichiarò in piena udienza essere andato il Sitara a Legnago travestito, per ordine della P. C. e dietro la scorta di testimoni per stabilire se la voce messa in giro che il Sitara era amante della Favaretti era vera o meno.

Fatto sta che le risultanze di questo colloquio furono deluse, poichè la Favaretti invitata scherzosamente a bere da uno della comitiva, scherzò, bevette, toccò il bicchiere col Sitara, questi le fece qualche scherzo, ella lo fissò, discorse con lui di tante cose, fra le quali del processo Trivulzio, ma il Sitara non venne riconosciuto dalla Favaretti e questo è proprio il colmo.

La seduta di ieri fu oltremodo tempestosa. La difesa investì di domande e controdomande il Sitara, al punto che si volle trovare in lui contraddizione, anzi l'avv. Sarfatti lo chiamò teste falso.

A questo punto il baccano divenne indiatolato. Trivulzio si scagliò contro il Sarfatti; gli altri avvocati fanno lo stesso gli uni contro gli altri. Intervengono il tenente ed il capitano dei rr. carabinieri, guardie di p. s. e comuni amici che dividono i contendenti, e la seduta viene sospesa.

Il pubblico urla, fischia, applaude; è un vero pandemonio.

Il Campenni si ritrasse dal commercio e colla figlia, che faceva vita ritiratissima, passò a vivere l'inverno in una sua vecchia casa in Torino e l'estate alla campagna. In capo a due anni morì, lasciando sua figlia, ormai sola al mondo, erede di grande fortuna, ma in preda al dolore più intenso.

**CAPITOLO IV.**

— Dondo viene, caro Giorgio? chiese una sera il Montehrun, vedendosi capitato all'improvviso in casa il suo già pupillo.

— Da Torino.

— E cosa vi sei andato a fare?

— Vel dirò dopo. Prima dovete sapere che quanto non mi volete rivelare, ho scoperto da me stesso. Duolmi però che mi abbiate costretto a recarmi a S. Germano per conoscere ciò.

— Come?!

— Sicuro: il mio nome e il delitto del 5 febbraio 1875. Non avete pensato, zio, che vi sono le gazzette rivelatrici?

— I giornali! Ah! purtroppo non vi avea pensato... povero Giorgio!

— Non mi compiangete. Ditemi piuttosto: dove potrei trovare l'infelice madre mia?

— Oh! non posso dirlo; giurai di non parlare.

— Ma dovrò dunque girare tutta la Francia con questa mia salute già scossa...

— E se lo sapete, cosa fareste?

(Continua).

**Dio non paga il sabato**

— Sono io, disse Giorgio inchinandosi e rifiutando la mano di Pia.

— Sapete tutto? chiese al Campenni.

— Sì, rispose questi seccamente.

— Tutto, soggiunse Pia; ma io non so nulla e ho diritto di sapere...

— Avete ragione, signorina. Sta bene che sappiate ora quali orrende sciagure piombano tra voi e me a separarci per sempre.

— Oh! non dite così. Parlate: sono disposta a tutto...

— Allora vi dirò tutto. E qui raccontò il fatto; ma giunto al punto di dire che il suo vero nome era Marin e che era stato macchiato, non ebbe coraggio di proseguire.

— Macchiato da chi? chiese Pia.

— Da mio... da altri che non sono io — fu la risposta di Giorgio.

— Ma se non è colpa vostra, credete ch'io abbia sì poco cuore da farvene responsabile?

— Oh! lo so bene che il vostro cuore è grande.

— Nè ad altri lo cedo dopo che ve l'ho sì fedelmente serbato.

— Siete pazza, figlia mia! disse il padre.

— Spero di non esserlo, padre mio, rispose dignitosamente Pia.

— Siete troppo generosa, signorina, ma

Dopo dieci minuti l'udienza viene ripresa, quando cioè per ordine del presidente l'aula viene fatta sgombrare. Il Trivulzio non si ripresenta.

La difesa protesta contro il contegno del Trivulzio. Il presidente calma le parti e dopo subito un confronto fra due testi, la seduta viene rimandata a giovedì essendo oggi il genetliaco di S. M. la Regina madre.

In seguito poi alle nuove rivelazioni sul fatto della donna tagliata a pezzi, fatto dall'Adige di domenica, il Tenente Trivulzio sparse quarela contro il gerente del giornale, ed il relativo processo venne fissato al 28 p. v. Dicembre.

Oggi siamo alle viste dover ancora cambiar di sala. Come avrete notato le aule del nostro Tribunale son troppo anguste per un processo simile. Sei Corte d'Appello dovette concedere l'aula magnifica della nostra Assise, ma c'è un guaio. Pel 26 corr. è fissata l'apertura della sezione ordinaria, e la Corte suprema con sua ordinanza di ieri, avvertiva il Tribunale di sloggiare pel detto giorno.

Il primo processo che si farà è appunto contro l'odierno querelato, On. Todeschini, imputato di vilipendio all'esercito.

Difesa ed accusa volevano ieri far una scappata a Venezia per ottenere la revoca della disposizione, ma essendo questa in termini assoluti si smise l'idea accettando invece di comune accordo di rivolgersi al locale Municipio onde abbia a provvedere.

Speriamo che per domani gli animi si siano calmati e le cose procedano nel loro vero modo, nell'interesse della giustizia.

Accennando qualche fatto di importanza non mancherò di tenervi informati anche telegraficamente.

(1) Semplicemente annunziamo — al suo cominciare — questo processo che il tenente Carlo Trivulzio muove contro il socialista deputato Mario Todeschini, il quale nel «Verona del popolo» lo aveva accusato di complicità nel delitto della donna tagliata a pezzi.

Credevamo di non doverci oltre occupare ritenendolo uno dei soliti processi per diffamazione, che possono interessare solo gli amanti delle cronache processuali. Ma ora il processo assume vera importanza, perchè i socialisti veronesi si sono dati anima e corpo per salvare il loro deputato e perciò ogni giorno — come i fuggiti — fanno nascere nuove sorprese. Ed è perciò che volentieri pubblichiamo oggi questa relazione del nostro incarico.

DALLA PROVINCIA

Ciseriis

21 novembre.

Il grandioso canale industriale.

E' pressochè al termine. Restano da collocare gli enormi tubi di ferro dello spessore di 10 mm. e del diametro di mt. 1.40, i quali serviranno di conduttura dell'acqua nel salto obliquo, fino alle turbine, della lunghezza di più che 50 mt. Lo scavo per lo spianamento delle prominenze e per la sistemazione della pendenza, ha costato non poche fatiche agli operai, guazzanti da mane a sera nel fango ed obbligati ad adoperare il piccone contro un masso refrattario agli effetti esplosivi delle mine.

Le tre turbine dello sviluppo complessivo di 800 cavalli di forza, sono al loro posto. Il macchinario proviene dalla città di Manchester; i montatori sono milanesi. Se il freddo a 15° vorrà ritardare di un mesetto, tutto allora sarà a posto e terminato; betoni con rivestimento di portland, macchinario, portelloni, saracinesche ecc.; cosicchè pel 1° Gennaio il canale della Ditta Antonini, Piva, Ceresa, potrà dirsi un fatto compiuto. Ma quando potrà dirsi un fatto compiuto, che le azzurre acque del Torre, finora disperse fra i candidi ciottoli e superbe soltanto di frequenti piene, abbiano a realizzare il voto di arditi imprenditori a vantaggio incalcolabile dell'industria serica? Tutti si ripromettono ciò a breve scadenza: quod est in votis!

S. Giorgio di Nogaro.

19 novembre.

Il fatto di Domenica notte.

Don Adamo Zanetti, italiano, per combinazione non avea ancora foccato l'argomento del ballo: e se lo avesse fatto, nulla non avrebbe fatto più del suo dovere, quale missionario. Dunque da ciò si elimina qualunque minimo appiglio di provocazione da parte sua a delle dimostrazioni ostili.

La origine prima della nautante scannata ebbe luogo nella sala da ballo e quindi al caffè Grando; ove la pianta esotica di quel signore, che di questi giorni sul Friuli osa chiamarsi San giorgino, cominciò, assecondato da un neoperito, ad offrire acquavite, che i nostri suonatori, pur di bere a ufo accettarono a quattro mani e trangugiarono a doppia fauce. Ma i nostri bandisti si diedero la zappa sui piedi; perchè io credo che d'ora innanzi nessun parroco di buon senso chiamerà all'occorrenza la banda musicale

di S. Giorgio di Nogaro; che domenica scorsa si dimostrò una banda musicale di poca educazione e null'altro.

A che valsero le urla selvagge contro gli slavi, che non ce n'erano, contro i preti, che non provocarono, contro il papa, contro Dio? Valsero a cementare vieppiù la fede nel cuore dei credenti, valsero a disprezzare per amor di Dio, quei vecchi e giovani barbagniani, che si sgolarono ad emettere gli evviva stereotipati a Garibaldi e a Mazzini, che nulla hanno a che fare con le tasche vuote dei loro meschini dimostranti.

E mentre questi fatti succedevano, dov'erano, che cosa facevano il sindaco e i carabinieri? Si è dimenticato il sindaco di essere il capo della pubblica sicurezza del suo paese e di non favorire una più che un'altra fazione di facinorosi? L'onorevole signor prefetto, per questo funzionario inetto, dovrebbe per ciò prendere degli energici provvedimenti ed insegnare a lui gli elementari doveri che incombono al primo magistrato di un comune.

Tant'è quel violino di spalla del sindaco, che i mammalucchi chiamarono (si crede per ironia) patriota d'elevato ingegno, grande scrocco dei preti, e che i preti e Dio bestemmia nei caffè e nelle osterie, che fece in pro' delle innocenti vittime della dimostrazione? In quella sera fu visto passeggiare egregiamente accoppiato alla sua creatura, ridendosi di tutto ciò che di più vergognoso accadeva.

Ed i carabinieri? Poveretti! dovettero guardare e tacere.

Si potrebbe dimostrare la trasgressione dell'art. 157 del codice penale ed accampare la violazione della legge nell'art. 457; ma col vento che spira in Italia, tutto è frustaneo. Lasciamo adunque il compito alle autorità competenti.

E' da notare ancora il grave fermento delle donne e della massa enorme dei contadini, i quali, appena ieri mattina seppero l'accaduto, si resero indignatissimi e ora nutrono propositi di reagire alla prossima domenica; ma si spera che ciò non avverrà.

Intanto i sacerdoti, vittime del riprovevole fatto, insistono per dar querela a quei caporioni, che furono ben visti e meglio conosciuti. Ma, egregio sig. parroco, pensi che la miglior vendetta è il perdono; e che contro un branco di mascalzoni non vale la pena d'incomodarsi a insudiciare carta, onde citarli dinanzi al giudice.

E per finire, un colmo. — Un individuo alcuni mesi or sono, trovandosi a mal partito colla morte, mandò a raccomandare al parroco una Salvo regina. — Domenica sera quell'individuo fu tra quelli, che più rabbiosamente urlavano e bestemiavano contro il missionario!!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 - 11 - 1901

Table with 5 columns: Barom. rid. a 0, liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Aequa cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperatura, (massima, minima, minima all'aperto)

Tempo probabile

Venti deboli o moderati meridionali al nord, intorno ponente sulla Sardegna e versante Tirrenico; vari altrove. Cielo nuvoloso sull'Italia superiore, vario altrove.

DIARIO SACRO.

Venerdì 22 — s. Cecilia v. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 22 — Azzano X, Tiezze, Covernigiano.

Per le linee Spilimbergo-Gemona e Cividale-Confine.

L'adunanza della commissione consultiva si radunò il 30 ottobre nella sede della Camera di Commercio.

Il presidente Morgupio spiega l'idea delle due linee, e parlando di quella di Cividale al confine ne enumera i grandi vantaggi che ne deriverebbero, e osserva che tale linea è di interesse provinciale, regionale e nazionale. Parla dei progetti per la Spilimbergo-Gemona.

Per la speciale convenzione stipulata fra la provincia di Udine e quella di Venezia, Udine si è assunta un quinto dei due decimi di spesa incombenti alle due provincie cointeressate, corrispondente, per ogni milione di spesa, per la provincia a lire 9166, per i comuni a lire 4583.

Secondo il progetto della Società Adriatica, la linea attraverso il Tagliamento poco a monte di Spilimbergo e, raggiunta l'altra sponda, si avvicina a Carpaccio, rasenta Villanova e S. Daniele, supera le colline fra S. Daniele e S. Andrea, procede nel piano del Ledra e raggiunge direttamente Gemona.

Secondo il progetto della Direzione governativa di Venezia la linea, traversata pure il Tagliamento a Spilimbergo, passa a sud di Carpaccio, si dirige a Giavon e per le valli del Corno e del Repudio, avvicinata S. Daniele, va a riattaccarsi al tracciato rosso presso Maiano.

Secondo il terzo progetto la linea prosegue tutta destra sponda del Tagliamento fino a Pinzano e, passato quivi il fiume si dirige a Ragogna e, con un regresso, raggiunge la linea rossa a nord di San Daniele.

Per il primo progetto si avrebbe un percorso di km. 28,880 con una spesa di 10,300,000; per il secondo un percorso di km. 29,312 con una spesa di 10,989,977; per il terzo un percorso di km. 31,981 con una spesa di 14,078,210.

La Camera di commercio si mostrò favorevole al passaggio del Tagliamento a Spilimbergo.

E poi dice che le questioni dunque che la presidenza sottopone all'esame della Commissione sono due:

1. E' conveniente che la Camera di commercio propugni la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona?

2. Quale tracciato è da preferirsi nell'interesse delle provincie di Udine e di Venezia?

Si apre la discussione sul primo punto; per esempio Girardini è contrario, Di Prampero favorevole; infine pregati, rispondono si i rappresentanti dei comuni di Gemona e San Daniele, no quelli di Udine. Si lascia di trattare la questione dei tracciati.

Per la linea Cividale-Confine vi sono più pareri favorevoli, e così tutti i rappresentanti intervenuti dei comuni, meno quello di Spilimbergo che era venuto solo per sentire e riferire.

Perchè il Comune non ingrassi o per favorire sul prezzo i clienti?

Da qualche tempo il furtivo passaggio in città di merci soggette al dazio più spesso del consueto e vi approfittano e tentano approfittarvi i negozianti. Ma qualcuno venne scoperto; l'altro fece la figura barbina il negoziante Iogna di via Poscolle, che è socio del sig. Cucchini, consigliere comunale. Veniva egli entro porta S. Lazzaro con una carretta ed era montato assieme a due suoi hambini e ad un suo agente. La guardia daziaria chiese se avesse niente da daziare, l'Iogna rispose negativamente l'altra insisteva e finalmente si volle veder il pel sull'uovo. Si alzò il coperchio del cassetto e da sotto si scoprirono ben dieci salami del complessivo peso di chil. 8.

Il Iogna disse che non sapeva vi fossero, voleva addossare la responsabilità ad altri al suo agente magari. Ma intanto dovette recarsi a porta Gemona ed accettare il verbale rilevante la sua contravvenzione. Vi fu inoltre un sopralluogo nel magazzino vini del sig. Cucchini fuori porta Gemona e vi trovarono una cassa vuota e dei salami svincolati qualche giorno fa. Così se il Iogna socio del Cucchini ebbe la contravvenzione perchè tentò di introdurre, senza dazio, merce che era soggetta, così il Cucchini socio del Iogna dovrà subire, dicono, la contravvenzione per aver mandate fuori dal suo magazzino merci in minor quantità della stabilita. Del resto sono avviate pratiche per un compimento amichevole.

Arresto di un latitante.

Durante la sessione prossima della Corte d'Assise doveasi svolgere il processo per calunnia e subornazione di testi contro tal Zaninotto Giusto Antonio di Pasian di Prato, che si era dato alla latitanza mentre era colpito da mandato di cattura.

I carabinieri seppero che costui era ritornato a casa, e recatisi colà in cinque, dopo molta pazienza poterono arrestarlo e condurlo alle nostre carceri.

Strozzinaggio.

Ritorna ancora a far capolino il modo con cui si cerca di girare il povero emigrante, che cambia moneta estera. Non sa egli far il conto, ma si vede pelato e mostra ad altri le bollette, e allora viene edotto dell'inganno.

Noi speriamo che i lagni saranno già arrivati all'orecchio della P. S., la quale provvederà sul serio; per conto nostro se ci arriveranno documenti in proposito, noi li faremo pubblici, e, per salvare altri, chi ha rotto paghi.

A proposito di strozzinaggio. Una signora dimorante nella nostra città ha bisogno di denaro; ha conoscenza a Chioggia e da là riceve lire 20, con suo obbligo di darne 30 dopo due mesi. Ciò si concluse giorni fa, e da questo si vede che pur troppo lo strozzino si trova dappertutto.

Oggi alle ore 5 e mezza, da violento morbo rapito, moriva nel bacio del Signore

LEONARDO DELL'ANGELO

fu Nicolò

da Ospedaletto di Gemona in età di non ancora 50 anni.

Il fratello sac. Liberale, la vedova Maria Fumi, le figlie Angelina e Lucia nel dare lo straziante annuncio ai parenti ed amici domandano la carità d'una preghiera per l'anima del carissimo Estinto.

Talmassons 21 Novembre 1901

I funerali avranno luogo domani nelle ore antimeridiane.

L'Almanacco Sasso 1902

sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici acquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Una carica contro l'Inghilterra.

Roma, 21. — A Balb, Bannerman pronunciò un discorso con cui biasimò la crudeltà e l'ipocrisia dell'Inghilterra riguardo ai boeri. I liberali sono pronti a difendere l'impero, ma non credo vantaggi la durata di un impero di filibustieri. L'Inghilterra deve essere grande, ma non impadronendosi dei territori altrui, né profondendo milioni in imprese destinate a fallire.

Gli arrabattamenti d'America.

Washington, 21. — Dispacci da Colon annunciano che i liberali sorpresero ieri sera Colon e se ne impadronirono. Vi sono 12 morti tra cui il prefetto e una trentina di feriti. La cannoniera degli Stati Uniti, Machias, sbarcò 100 soldati che occuparono il bastione della ferrovia. Il Capitano della corazzata Iowa ricevette l'ordine di fare lo sbarco se occorrerà.

I boeri non sono accontentati.

L'Aia, 21. — Il Consiglio d'amministrazione della Corte arbitrale dichiarò incompetente di soddisfare la domanda dei boeri per intervenire nel Sud Africa.

Bollettino di borsa

Udine 21 novembre 1901.

Table with 2 columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI

Saz. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

MANZO e VITELLO I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40 I° qualità e II° taglio » » 1.20 I° qualità e III° taglio » » 1.00 Udine, 26 ottobre 1901. Bellina Giuseppe.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguiscano inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai divenuto una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

ALIMENTO E CURA RIMEDIO SOVRANO.

I signori Medici assegnano alla Emulsione Scott il posto di preferenza nella classificazione dei presidi terapeutici. Ciò è dimostrato dalla lettera dell'egregio sig. dott. E. Napione di Torino che abbiamo il piacere di far seguire a queste poche righe d'introduzione.

Torino, 12 gennaio 1901. Nel malati di petto e nei dispastici, nei quali sovrattutto è necessario respirare, lavorare e sostenere le funzioni digestive, la Emulsione Scott realizza l'ideale della alimentazione perchè, per la sua speciale preparazione, riesce facilmente assimilabile e sostituisce e rinvigorisce le funzioni digestive della cui regolare attività dipende il benessere di tutto l'organismo.

Il fattore principale che entra nella Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo, eccellente alimento che rispetta gli alluminati, aumenta il peso del corpo, arricchisce il sangue di globuli rossi, accrescendo la resistenza dell'organismo.



Dott. ETTORE NAPIONE - TORINO. Ma il solo olio è disquisito e non digeribile, ed ha la necessità di renderlo di facile assimilazione, modificandone il sapore e aggiungendovi sostanze medicamentose e rinvigoriscenti.

L'Emulsione Scott previene meravigliosamente a questa necessità e può dirsi che sia l'alimento-ri-medio sovrano.

Da quanto precede risulta che la Emulsione Scott trova conveniente applicazione in tutte le forme di malattie a base costitutiva e cioè, tossi, bronchiti, anemia, serofila, rachitide, marasma e tisi polmonare. Il suo sapore è piacevole, digestione e assimilazione complete, senza stancare lo stomaco. La Emulsione Scott è raccomandata dai Medici di tutte le scuole e di tutti i paesi con preferenza assoluta sulle preparazioni congeneri. La marca di fabbrica della Emulsione Scott genuina è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato «Saggio», si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

D. R. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di cironeall, tra porta Villalta e Poscolle

STUDIO PITTURA E SCOLTURA

Si eseguiscano Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartoneromano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candidabri ecc.

Arredi in metallo argentato o d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc.

Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, cellulata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Persilbi, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>				<b>da Venezia a Udine</b>			
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	Casarsa	Portogr.	Portogr.	Casarsa
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 6.05	6.37	M. 6.55	7.25
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.28	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 17.35	20.45	D. 18.30	20.05	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Udine	S. Giorgio Udine
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.28
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine	S. Giorgio Udine
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.49	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— — 15.30 —



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Dalla Tipografia del "CROCIATO", è uscito recentemente il bellissimo romanzo storico intitolato: "ANTONIO SAVORGNAN", dell'ab. G. Colini. -- Si vende presso la Tipografia suddetta e presso la Libreria di Raimondo Zorzi al prezzo di cent. 75.

**Fornelli Svedesi "Primus"**  
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Standardi e Gonfaloni.

Frang. Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti morluani, Telenie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

**Pastiglie MARCHESINI contro la tosse**

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siano conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie COMELLI — GIROLAMI

e i grossisti COMESSATTI e MINISIN.

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini